Antonio Gottarelli

TE.M.P.L.A
Tecnologie Multimediali Applicate all'Archeologia
Dipartimento di Archeologia
Università di Bologna

Nadir (NetWork Archeologico di Ricerca)

Nadir è la struttura logistica del Centro di Ricerca per le Tecnologie Multimediali Applicate all'Archeologia (Te.m.p.l.a.), del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna. È una idea di "rete di lavoro" il cui fine è l'organizzazione complessiva dei processi operativi della ricerca, basati sull'integrazione tra l'infrastruttura della rete telematica e l'infrastruttura delle sedi fisiche e delle aree funzionali entro cui la ricerca stessa ha luogo.

Si occupa della standardizzazione dei sistemi tecnologici di elaborazione, archiviazione ed edizione dei dati, dell'amministrazione della rete informatica, dell'arredo, della segnaletica, dell'organizzazione delle aree di lavoro all'interno delle diverse sedi, della logistica e del coordinamento delle reciproche funzioni informative.

Il NetWork è strutturato in nodi, che si identificano con le sue sedi o centri di attività, distinti per Istituzione di appartenenza e luogo (es. sede di Acquaviva sigla del nodo ArAc, dove Ar=Archeologia e Ac=Acquaviva). A loro volta i nodi sono suddivisi in aree funzionali, che si diversificano, come vedi qui sotto, per tipo di attività e per relativo privilegio di accesso:

- aree Consultazione (es. ArAcCo), di colore verde, il cui accesso è consentito a tutti i frequentatori
- aree Archiviazione (es. ArAcAr), di colore giallo, il cui accesso è consentito ai soli collaboratori di ricerca assistiti da tutor
- aree Ricerca (es. ArAcRi), di colore arancio, il cui accesso è consentito ai soli responsabili di ricerca
- aree Server (es. ArAcSe), di colore rosso, il cui accesso è consentito ai soli amministratori del NetWork

Le aree funzionali sono poi suddivise in isole operative, contenenti sigle più il numero IP (Internet Protocol) del singolo computer (es. ArAcCo234).

Pierluigi Giorgi: Albania meridionale (2007)

www.groma.info

ISBN 978-88-7849-024-6

groma 1
2007

9 788878 490246 >

Archeologia tra Piceno, Dalmazia ed Epiro

Quaderni del **Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico**
sede di **Acquaviva Picena**

a cura di
Enrico Giorgi,
Erika Vecchietti, Julian Bogdani

CENTRO STUDI
PER L'ARCHEOLOGIA
DELL'ADRIATICO

stampato con il contributo di
Provincia di Ascoli Piceno
Comune di Acquaviva Picena
Missione Archeologica Italiana a *Phoinike*

Ante Quem
archeologia beni culturali editoria

L'**arconte** è una magistratura di alcune città greche. Nell'Atene classica i nove arconti, estratti a sorte tra cittadini presentati da ogni tribù, sono: l'arconte eponimo, l'arconte re, l'arconte polemarca e i tesmoteti.

Il **Despotato d'Epiro** è uno degli stati nati dopo la distruzione dell'impero bizantino nel 1204, durante la quarta crociata. Fondato da Michele I Ducas (1204-1214), che reclamava il titolo di erede dell'impero bizantino. Dopo lunghe e travagliate vicende, che lo vedono cadere in mano ai serbi, poi di nuovo indipendente, poi inglobato nell'impero bizantino, e poi di nuovo indipendente, la sua storia finisce definitivamente cadendo in mano ai turchi.

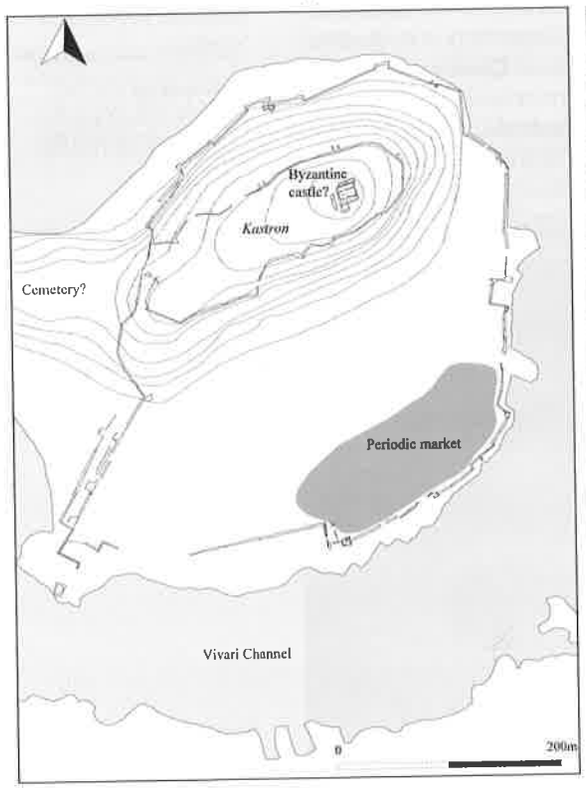
– il castello bizantino occupò l'estremità occidentale dell'**acropoli**, dove adesso si trova il castello veneziano, oppure le difese occidentali dove gli scavi del 2006 hanno portato alla luce i resti distrutti di una casa del VIII-IX secolo.

– il principale magistrato di Butrinto, l'**arconte**, pare che si sia trasferito allora dalla città vecchia in una casa costruita insieme alla **basilica** sulla piana di Vrina, circa tra l'890 e il 950. Da qui sembra venga amministrato un piccolo commercio con Bisanzio e l'Italia del sud.

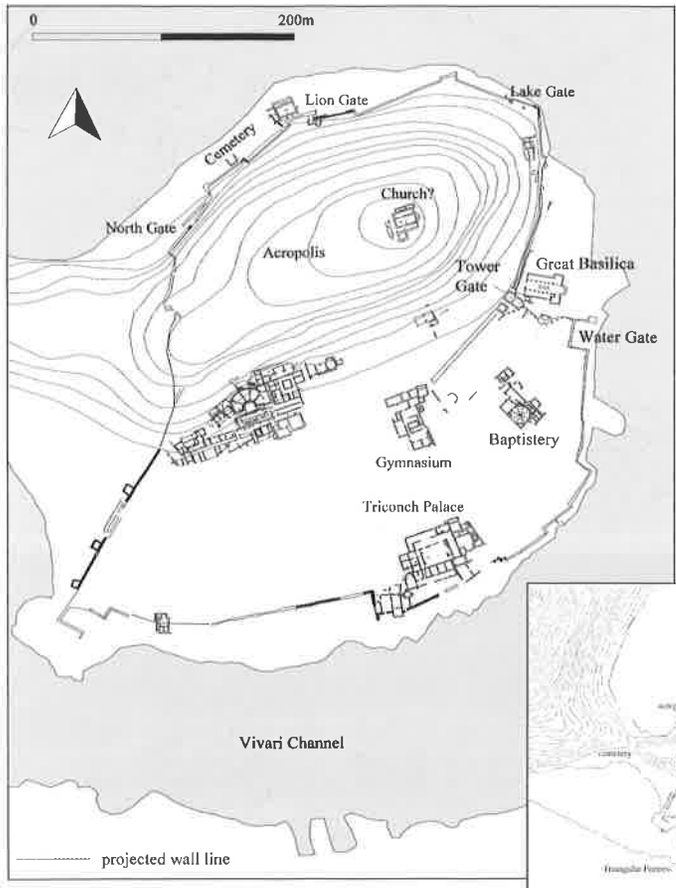
– Butrinto venne rioccupata nell'ultimo quarto del X secolo, probabilmente con abitazioni pianificate lungo le pendici della collina fino alle rive del canale di Vivari. È stata trovata una abitazione di legno risalente a questo periodo, mentre nell'area del **foro** e sull'**acropoli** vi erano anche strutture in pietra. La cinta muraria non venne restaurata fino al XIII secolo, quando i governatori dell'Epiro, ora divenuto un **Despotato**, costruirono un nuovo castello sull'**acropoli**, rinforzano le fortificazioni, restaurarono la **cattedrale**, le chiese e altri complessi.

– Butrinto soffrì un declino economico a partire dalla fine del XIV secolo, mentre **Corfù** prosperava. Sotto i veneziani venne fortificato principalmente come una peschiera, per soddisfare i bisogni della flotta veneta.

– nel periodo dell'occupazione ottomana, il governatore turco di origini albanesi della regione, Ali Pasha, cercò di fare di Butrinto un porto, per rilanciare il commercio con l'Italia, ma fallì in queste intenzioni per ragioni politiche e il sito rimase una piccola peschiera.



In alto, planimetria del castello bizantino sull'acropoli; a destra, la cattedrale di Butrinto (in alto); monete bizantine (sotto)



Planimetria dei resti archeologici sul promontorio di Butrinto (a sinistra) e dell'intera area archeologica (in basso)

Gli scavi al foro

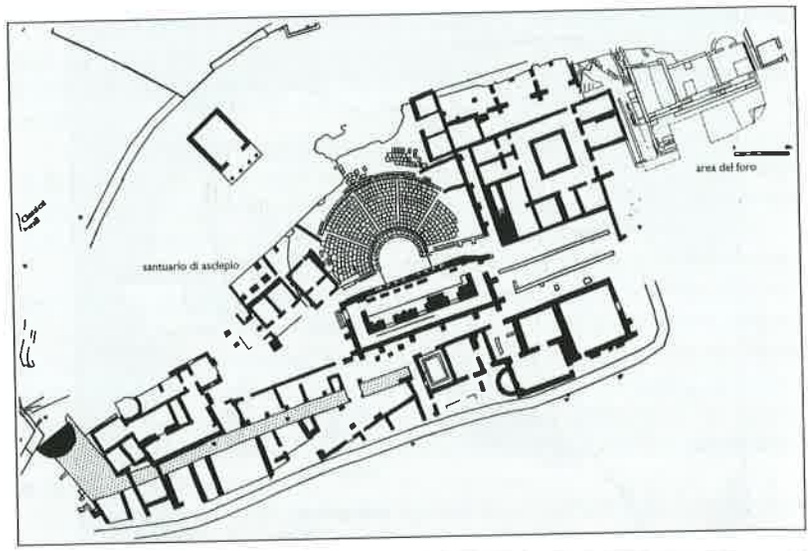
4.04.02
David Hernandez
Università di Cincinnati

Nel presentare brevemente i risultati preliminari delle ricerche nell'area della piazza del **foro** d'**età romana** di Butrinto, colgo l'occasione per porgere un ringraziamento particolare al mio codirettore di scavo il Dhimitër Çondi. Si tratta di tre campagne di scavo (2004-2006) che si sono concentrate su un complesso ellenistico e romano, localizzato a oriente del **teatro** e del santuario di Asclepio; una posizione centrale in questo complesso è occupata da un edificio d'**età romana**, tripartito, che dominava il **foro**.

Gli scavi hanno ricostruito grossomodo 10 fasi principali di vita attestate nell'area. La prima si colloca tra l'**età ellenistica** e la tarda **età repubblicana** (III-I sec. a.C.), ed è caratterizzata dalla presenza di due grandi edifici (definiti A e B): un **pozzo sacro** posto nell'angolo nord-ovest del complesso e una canaletta collegata al pozzo che scarica verso sud attraversando tutto il complesso. Alle fasi di costruzione del primo dei due edifici è collegata una tegola con impresso un bollo che riporta il nome *ARCHIMEDES*. Il **pozzo sacro** domina dal punto di vista topografico il complesso ed è connesso, con ogni probabilità, al santuario di Asclepio. Vicino a questo

Il **pozzo sacro** è una buca o cavità naturale o artificiale molto profonda alla quale veniva conferito un valore sacrale. Era utilizzato per riti votivi o scarificali e spesso connesso al culto di divinità ctonie, sotterranee. Poteva contenere offerte di sacerdoti o fedeli.

Planimetria dell'area centrale di Butrinto



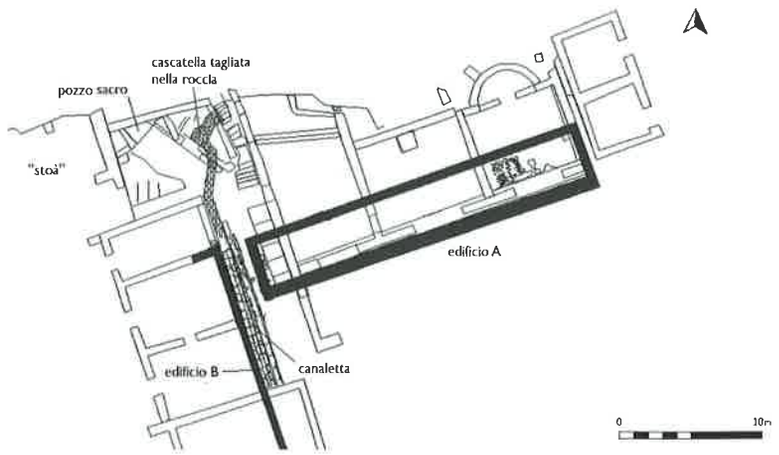
Veduta generale dell'edificio tripartito

si trova una piccola cascata, scavata nella roccia, che immette l'acqua proveniente dall'**acropoli** nella canaletta appena descritta. È possibile leggere nell'edificio in questione un portico, una ***stoà***; l'area che risulta inquadrata dai due edifici ellenistici è possibile che corrisponda alla piazza dell'***agorà*** della città ellenistica.

Nel periodo romano l'edificio ellenistico venne modificato in un edificio tripartito, che veniva a trovarsi a nord del **foro**. Sono state riscontrate quattro distinte fasi di attività edilizia, databili tra il I e il II secolo d.C. La costruzione dell'edificio tripartito ha richiesto un profondo taglio nella roccia a nord, in modo da avere una maggiore larghezza disponibile per l'edificio. Il risultato è un edificio a tre vani, che fa un grande riutilizzo dei blocchi degli edifici ellenistici precedenti, come per il tratto in **opera pseudo-poligonale** del muro nord del vano 2, che è costruito con i blocchi di fondazione dell'edificio ellenistico. L'intervento è datato all'**età augustea**, o al massimo alla fine dell'**età repubblicana**. Questo ci porta a pensare che la costruzione dell'edificio tripartito sia da mettere in corrispondenza con la

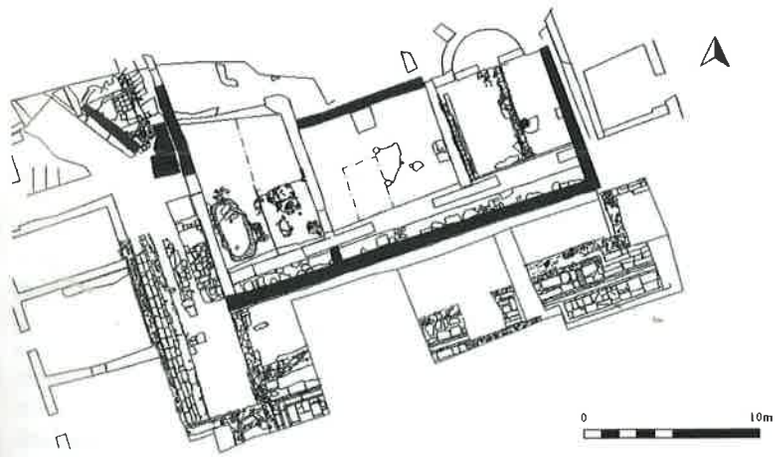
L'**opera poligonale** (di cui l'**opera pseudo-poligonale** è un'imitazione) è una tecnica di costruzione muraria che impiega grossi blocchi di pietra messi in opera a secco, con più di quattro facce, perfettamente combacianti.

Planimetria delle fasi ellenistiche dell'edificio tripartito



colonizzazione augustea di Butrinto.

Le altre tre successive fasi romane sono facili da distinguere perché ciascuna di esse ingrandisce e alza la quota di calpestio dell'edificio tripartito. La fase 3 mantiene la planimetria della precedente, ma è durante questa che l'edificio prende la sua forma definitiva. Gli scavi del 2005 hanno portato alla luce per la prima volta il pavimento in lastre calcaree del **foro**; nel 2006 venne scavato anche il suo lato est. La sistemazione architettonica prevede cinque gradini di marmo che dal pavimento della piazza forense conducono alla quota dell'edificio tripartito. Questi gradini sono stati per lo più spogliati, a eccezione del lato est, dove si conservano ancora tutti e cinque. Alla sommità della scalinata si trova un muro in mattoni che forma un'ampia anticamera rispetto all'edificio tripartito. A una quota ancora superiore venne trovata una continuazione della gradinata del foro nel lato est, che indica che una rampa di almeno 20 gradini doveva portare ad un edificio su due piani adiacente a quello tripartito. La datazione della messa in opera della pavimentazione forense è ormai sicura, e si colloca tra il 50 e il 100 d.C., in **età flavia**. Tale pavimentazione, infatti, si può datare per mezzo di una canaletta che scarica l'acqua dal vano 3 verso la pavimentazione stessa. Sia i reperti ceramici sia quelli numismatici datano la costruzione della canaletta nel vano 3 in **età flavia**. Inoltre per la costruzione della canaletta viene utilizzato lo stesso materiale, le lastre di calcare, utilizzato per la pavimenta-



Planimetria della fase augustea dell'edificio tripartito

La pavimentazione del foro in lastra calcaree

Gradinata di accesso all'edificio tripartito dal foro

zione del **foro**. Gli scavi hanno portato alla luce anche un podio costruito in mattoni, che è sicuramente servito come base per una **statua onoraria**. Dal momento che scavi precedenti hanno riportato in luce un'iscrizione che menziona **Minerva Augusta**, nel vano centrale, è altamente possibile che l'edificio tripartito sia un ***capitolium***, dedicato a Giove, Giunone e Minerva. Tracce di intonaco bianco indicano che la facciata dell'edificio ne era rivestita, creando una superficie riflettente tipica dei templi romani.

Le successive due fasi si datano nel II secolo d.C., quando l'edificio viene ricostruito, ingrandito e maggiormente decorato.

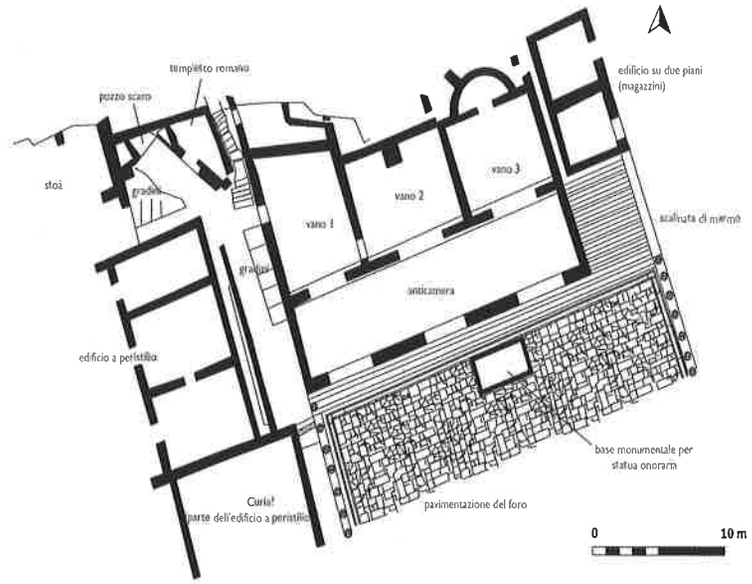
La distruzione e di conseguenza la spogliazione di questo complesso avvenne nella prima metà del III secolo d.C. Lungo tutto il fronte dell'edificio tripartito sono stati rinvenuti due strati sovrapposti scavati in tre differenti anni, e si trovano leggermente al di sotto di quella che doveva essere la quota dell'anticamera. Tutti gli strati coincidono per cronologia, composizione e quota e sono da riferire ad attività di spogliazione, essendo composti da

Una **statua onoraria** è una scultura raffigurante un individuo al quale sono stati concessi particolari onori per le sue imprese, compresa la stessa statua. In **età repubblicana** tali sculture potevano essere dedicate a oratori o generali distintisi in battaglia, mentre in **età imperiale** le statue onorarie sono generalmente prerogativa degli imperatori.

Minerva Augusta è una divinità romana della guerra e protettrice degli artigiani. Da un punto di vista mitologico la figura di Minerva deriva da quella di Atena, suo corrispettivo nella mitologia greca. L'epiteto di Augusta può seguire il nome della divinità a significare la protezione divina nei confronti del sovrano.

Il ***capitolium*** è un tempio dedicato al culto della triade capitolina, Giove, Giunone e Minerva, le principali divinità della religione romana. Era solitamente presente nel foro di ogni colonia o municipio romano.

Planimetria generale dell'edificio tripartito



macerie. La datazione che se ne ricava si pone entro la metà del III secolo d.C.. Lo stesso discorso vale per la spogliazione della pavimentazione dei tra vani, che indicano uno o, più probabilmente, due momenti di spogliazione, durante i quali vengono distrutti i pavimenti e i muri del complesso.

In verità la sistematica spogliazione e la distruzione della statuaria sono testimoniati dalla grande quantità di materiale gettato nella canaletta ellenistica negli anni 230-250 d.C., tra cui troviamo anche una statua di marmo di dimensioni corrispondenti al vero, datata tra la metà e la fine del II secolo d.C. (vd. 4.04.05) come altri frammenti di sculture e più di una tonnellata di ceramica. Il fatto che il pavimento del **foro** venga risparmiato suggerisce che questa attività di spoglio fosse rivolta al solo edificio tripartito, mentre la piazza forense stessa rimase in funzione, con il pavimento che è giunto intatto. L'improvvisa distruzione del complesso tripartito, che risparmia il pavimento della piazza forense, fa pensare all'ipotesi di un cataclisma, come ad esempio un terremoto, che distruggendo l'edificio diede il via alla spogliazione. Non ci sono testimonianze che indichino una rioccupazione o restauro dell'edificio tripartito nell'**età tardoantica**. Quello che è dato vedere è uno stato d'abbandono, accompagnato da un lento interro della pavimentazione forense. Ecco perché gli strati immediatamente sopra, che sigillano dunque questa pavimentazione, contengono materiale databile dal III al VI secolo d.C. Il piano di calpestio del VI secolo è dato da un pozzo che parte a 25 centimetri dal piano del **foro**. Dal VII secolo cominciano ad apparire sepolture dentro e nelle immediate vicinanze del edificio tripartito. Lo strato dell'occupazione di VI secolo si trova coperto sotto consistenti strati archeologici con materiali di VI e VII secolo e successivi. Si tratta di accumuli di terra dilavata dall'**acropoli**, in un lasso di tempo databile tra VII e XIX secolo d.C., quando la città di Butrinto era abbandonata.

L'area venne occupata di nuovo nel X secolo, come testimonia un altro pozzo e altre strutture, e questa occupazione continuò fino al XVI secolo. Sepolture ascrivibili all'ultima fase fanno pensare alla creazione in quest'area di un cimitero, da mettere probabilmente in relazione con una chiesa bizantina non ancora identificata.

Tombe tarde nell'area dell'edificio tripartito; a destra, statua in marmo trovata nell'area del foro (da 4.04.05)

4.04.03

Oliver Gilkes

Butrint Foundation

La piana di Vrina

Nel 2001 venne intrapreso un progetto di indagini archeologiche nella piana di Vrina, davanti a Butrinto dall'altra parte del canale di Vivari, per cercare in primo luogo di capire se lo sviluppo di quest'area potesse essere messo in diretta relazione con la deduzione coloniale da parte di Augusto nella città di Butrinto.

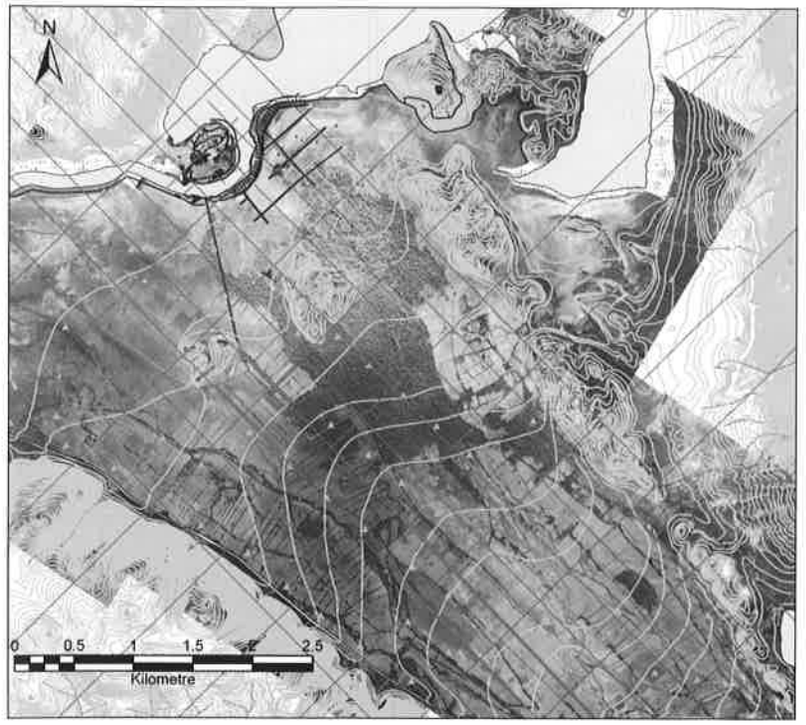
Mentre la presenza di una fase coloniale dal punto di vista delle attestazioni archeologiche è ancora in dubbio, siamo ormai certi che la vita di questa area comincia già in età preromana, come indicano alcune strade, complessi rurali (fattorie) e altre tracce. Da un certo momento, però, il paesaggio preesistente venne completamente rimodellato attraverso l'impianto della **centuriazione**. Noi pensiamo che questa attività di pianificazione e organizzazione del territorio si debba mettere in relazione con la deduzione della **colonia** di Butrinto e con i conseguenti spostamenti di popolazione. L'estesa e profonda **romanizzazione** della città di Butrinto ci è attestata infatti largamente sia dalle fonti letterarie, sia dai resti archeologici.

Il paesaggio che ci si aspettava di trovare nella pianura di Vrina, con una serie di ville, case cittadine, terme, strade e piazze, se anche fosse esistito, è esistito per un certo periodo, e venne presto sostituito da una serie di **ville**, una delle quali è di dimensioni nettamente maggiori rispetto alle altre.

La **centuriazione** era il sistema usato dai romani per dividere la terra in appezzamenti regolari per mezzo di linee oprtogonali che definivano aree quadrate di circa 710 metri, al cui interno si trovavano 100 orti.

La **colonia** era una città, spesso di fondazione, costituita da un'area urbana e da un territorio abitati da cittadini che godevano della piena cittadinanza romana (coloni).

La **romanizzazione** è il fenomeno di presa di possesso di un territorio da parte dei romani sia da un punto di vista territoriale che economico-culturale.



Tracce della centuriazione nella piana di Vrina

La sua interpretazione è ancora incerta, dal momento che le sue dimensioni superano di gran lunga qualsiasi altro complesso simile della regione. La scoperta di questa immensa ***domus*** ci ha chiarito anche altri elementi della topografia antica della pianura. Il grande complesso termale viene adesso interpretato come strettamente collegato alla **villa**, con una destinazione privata, dunque e non pubblica. Anche il grande tempio/***heroon*** oggi viene interpretato come un tempio-**mausoleo** grande e riccamente decorato, collegato alla famiglia proprietaria della ***domus*** e inserito nella grande **necropoli** che si trova nella parte orientale della pianura.

La vita nell'area continuò fino alla metà del III secolo d.C. In questo momento si ha una netta cesura nell'occupazione dell'intera area dell'abitato. Questa crisi la vediamo in atto, nello stesso momento, anche nel **foro** della città di Butrinto. Come causa di questo abbandono è stato ipotizzato un cataclisma naturale, come per esempio un terremoto, anche se pare che i lavori più recenti possano mettere in crisi questa ipotesi.

Altre ipotesi potranno essere formulate dopo avere completato una definitiva seriazione dei ritrovamenti e delle fasi archeologiche, comunque già da ora è chiaro come nel IV secolo d.C. la piana di Vrina fosse completamente disabitata, come attestano chiaramente le **ville** e la **necropoli** completamente abbandonate. La vita nel sito riprese, segnando l'inizio di una fase completamente nuova per l'intera città, con la costruzione di un nuovo grande **complesso basilicale**, la cui interpretazione porterà sicuramente a nuove discussioni.

La **villa** è una residenza padronale generalmente asservita a grandi latifondi con *curtis*, ovvero fattorie o poderi, dove si tenevano greggi e armenti. Le *villae* ospitavano generalmente fattori e schiavi dediti al lavoro e in età repubblicana erano destinate per lo più alla gestione della proprietà agricola. In età tardoantica il ruolo della villa passa da quello di struttura produttiva a uno più complesso di centro amministrativo e direzionale dei latifondi.

La ***domus*** è una residenza signorile romana o tardoantica, situata in città o nelle immediate vicinanze.

Lo ***heroon*** è un edificio religioso dedicato al culto degli antenati e degli eroi.

Il **mausoleo** è un sepolcro monumentale. Prende il nome da Mausolo re di Caria, sepolto nel famoso complesso di Alicarnasso considerato una delle sette meraviglie del mondo.

La **basilica** in **età romana** era uno dei più importanti edifici con funzioni amministrative e giudiziarie generalmente presente nel **foro** (per questo detta basilica forense). Normalmente aveva pianta rettangolare internamente suddivisa in tre o cinque navate mediante pilastri o colonne. Con l'avvento del cristianesimo, il termine basilica venne a indicare un edificio di culto.